



PARERE

sull' Atto (UE) COM (2022) 360 final,
Comunicazione della Commissione europea
“Risparmiare gas per un inverno sicuro”



PAR 287_28_09_2022



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

L'ASSEMBLEA
(seduta del 28 settembre 2022)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante *"Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro"* e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante *"Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea"*;

VISTO, in particolare, l'articolo 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato *"Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea"*;

VISTO, altresì, l'articolo 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato *"Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea"*, il quale, al comma 2, prevede che *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea"*;

VISTO il regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea in data 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24 febbraio 2021, con la quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione europea nella fase ascendente, ai sensi del già menzionato articolo 28 della legge n. 234/2012;

VISTA la nota in data 1° settembre 2022 del Dipartimento Politiche europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli articoli 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTO, in particolare, l'Atto (UE) COM (2022) 360 final *Comunicazione della Commissione europea sul tema "Risparmiare gas per un inverno sicuro"*;

CONSIDERATO che il CNEL si è espresso nella materia in esame con i seguenti documenti: parere n. 270 del 28 ottobre 2021 in merito all'Atto UE COM (2021) 551 final, *Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della Direttiva 2003/87/ che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione*"; parere n. 257 del 31 marzo 2021 in merito all'atto UE SWD(2020) 911 final/2 *Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Valutazione del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia*; osservazioni e proposte n. 401 del 17 dicembre 2020 sulle misure in materia di green new deal, recovery fund e Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC);

VISTO l'elaborato istruttori dell'Ufficio V del CNEL, predisposto sulla base delle osservazioni emerse in seno al Comitato di cui alla determina prot. n. 376 del 24 febbraio 2021;

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito al citato Atto (UE) 7923/22;

SENTITO il Segretario Generale, Cons. Mauro Nori;

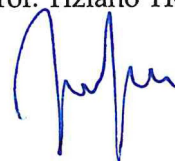
UDITO il relatore, coordinatore del Comitato per l'esame degli atti UE di cui all'articolo 28 della legge n. 234/2012, Cons. Gian Paolo Gualaccini;

APPROVA

L'unito Parere in merito all'Atto (UE) COM (2022) 360 final, *Comunicazione della Commissione europea sul tema "Risparmiare gas per un inverno sicuro"*

Il Presidente

Prof. Tiziano TREU



Visto

Il Segretario generale

Cons. Mauro Nori



1) IL QUADRO DELLA SITUAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

L'output elettrico mondiale

Malgrado il miglioramento congiunturale mostrato dagli indicatori ambientali relativi al 2020, lo stato di attuazione dei *target* della transizione ambientale registra forti ritardi nelle politiche dei governi nazionali e un marcato rallentamento delle strategie di decarbonizzazione strutturale, con una domanda globale di carbone salita nel 2021 del 4,5%, invertendo il processo di riduzione avviato nel 2019 e toccando il livello massimo dal 2014. Nel *mix* di componenti energetiche che alimentano il sistema elettrico mondiale, nel 2021 l'incidenza del carbone è stata pari al 36%, in crescita del 9% rispetto al 2020, e poiché costituisce il primo fattore energetico del sistema elettrico mondiale, seguito dal gas naturale (22,9%) e dal petrolio (2,5%), l'output elettrico mondiale dipende oggi da fonti a combustibili fossili per il 61,4%.

Il nucleare incide sul mix elettrico per il 9,8%; l'idroelettrico naturale per il 15,1%; le nuove fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomasse, geotermico, altre minori) per il 12,8%, ma con un tasso di crescita media annua più che doppia rispetto al nucleare negli anni di massima espansione: in termini aggregati, le fonti rinnovabili incidono per il 27,9%. Lo scenario globale risulta, pertanto, ancora dominato dalle fonti energetiche fossili e a preoccupare è soprattutto il rimbalzo del carbone.

I dati descritti segnalano una pericolosa inversione di tendenza nella composizione del mix energetico che, qualora non fosse *una tantum*, risulterebbe incompatibile con gli impegni di transizione energetica assunti dalle *Conference of the Parties* 21 (COP 21, Parigi, dicembre 2015) e 26 (COP 26, Glasgow, novembre 2021) della *United Nation Framework Convention on Climate Change*, tesi a sostituire il binomio carbone-petrolio con il binomio alternativo gas-rinnovabili, nella prospettiva di un *mix* di esclusive fonti rinnovabili. Il positivo riscontro nel decennio 2011-2021, che ha visto la crescita media annua di produzione elettrica mondiale coperta dall'incremento medio annuo delle fonti rinnovabili senza incremento di impiego di fonti fossili, ha peltro dimostrato che le fonti energetiche fossili possono essere realisticamente sostituite con quelle rinnovabili.

Ci troviamo tuttavia in un contesto caratterizzato da uno scarto fra i tempi di accelerazione del degrado ambientale ed i tempi delle politiche ambientali dei Governi.

L'output elettrico nell'Unione europea

L'incidenza della produzione energetica proveniente da fonti fossili nell'Unione europea è minore rispetto al totale lordo mondiale in quanto la diversificazione delle

fonti incide sul consumo totale di carbone e gas naturale. Il consumo energetico europeo può essere così ripartito: il carbone nel 2021 incideva sul totale della produzione elettrica lorda per il 15,2%, molto meno della metà rispetto alla sua incidenza sul totale lordo mondiale (36%), mentre nel 1985 vantava una quota superiore a quella globale. Il gas naturale contribuisce al mix elettrico per il 18,9%, inferiore rispetto al contributo mondiale (22,9%), grazie alla crescita costante dal 1993. Il petrolio pesa per l'1,5%. L'aggregato fossile contribuisce per il 35,6%, molto al di sotto del 61,4% corrispettivo mondiale, in seguito alla costante contrazione dal 55% di metà anni '80 (soprattutto il carbone) per effetto della sostituzione con fonti nucleare, gas naturale, energie rinnovabili. Il rimbalzo del 2021 segue 5 anni consecutivi di caduta, particolarmente accentuata negli anni 2019-2020. Il nucleare incide per il 25,3%, ben al di sopra del corrispettivo mondiale (9,8%). L'idroelettrico ha un peso pari all'11,9%. Le fonti rinnovabili hanno raggiunto il 25,2%, secondo il seguente schema: eolico: 13,5% (ha superato da alcuni anni l'idroelettrico e, nel 2020, anche il carbone che lo ha tuttavia nuovamente superato nel 2021); solare: 5,5%; bioenergie, geotermico ed altre fonti minori: 6,2%. Le fonti rinnovabili complessive (37,1%) hanno superato nel 2021 le fonti fossili (35,6%), confermando la svolta del 2020. L'alto tasso di sostituzione di quote di produzione elettrica da fonti fossili con fonti rinnovabili rappresenta ormai una tendenza strutturale europea, ma non ancora globale.

A fronte di una incidenza di fonti fossili sul *mix* energetico del 61% negli Stati Uniti e del 66% in Cina, l'Unione Europea è, tra le principali economie mondiali, la più avanzata sul percorso della transizione energetica, grazie al primato delle fonti rinnovabili.

L'impegno internazionale contro le emissioni e il cambiamento climatico

Dal 2019 le emissioni globali di CO₂ sono aumentate. Il comune denominatore delle COP che si sono susseguite negli ultimi trent'anni, sino alle più rilevanti (la COP 21 di Parigi nel 2015 e la COP 26 di Glasgow nel 2021) è rappresentato dalla natura politica degli Accordi, che non prevedono vincoli giuridici, né organi internazionali di coordinamento e di controllo, né procedure sanzionatorie e riconoscono agli Stati contraenti il potere discrezionale riguardo a chi, quanto e quando ridurrà le emissioni. L'Accordo di Parigi (dicembre 2015) propone, come obiettivo minimo, di limitare la crescita della temperatura media globale sulla superficie delle terre emerse e degli oceani, nella seconda metà del XXI secolo, "*ben al di sotto dei 2 gradi centigradi*" rispetto all'età preindustriale (1850) e chiede alle Parti di fare tutto il possibile "*per tentare di non superare gli 1,5 gradi centigradi*". In preparazione della COP 21, i Paesi aderenti avevano inoltre elaborato un documento di *Intended Nationally Determined Contributions*, che prevedeva che ciascun Paese definisse in autonomia gli impegni di

riduzione delle emissioni di CO₂, con propri tempi (2020, 2030, 2050), proprie misure (dal 20% al 40%), proprie basi di emissioni di riferimento (1990, 2020, 2005).

Il Patto di Glasgow (novembre 2021) esplicita il tetto di 1,5 gradi centigradi di aumento della temperatura (rispetto all'età preindustriale) come obiettivo, non solo come invito, e fissa il nuovo traguardo, al 2030, di riduzione delle emissioni nette di CO₂ del 45% rispetto al 2010. Il raggiungimento di zero emissioni nette è collocato genericamente *"intorno alla metà del secolo"* su richiesta di Cina, Russia, Arabia Saudita (impegnate a raggiungere l'obiettivo nel 2060) e dell'India (impegnata a raggiungerlo nel 2070). A differenza della prima bozza, che formulava l'impegno ad *"eliminare gradualmente l'uso del carbone ed i finanziamenti per i combustibili fossili"* (salvo l'impiego di tecnologie *Carbon capture and storage-CCS*), la versione finale del Patto ha accolto la proposta dell'India e sostituito *"eliminare gradualmente"* con *"ridurre gradualmente"*. La COP 26 ha altresì dedicato una particolare attenzione al ruolo della finanza per lo sviluppo sostenibile: finanziamenti a progetti di riconversione verde, creazione di valore sostenibile, *green loan*, *green bond*, nell'ambito del *Green Horizon Summit* tenutosi nel corso della COP 26. Un tema di particolare rilievo ha riguardato gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo per il sostegno finanziario alla transizione energetica.

2) GLI INDIRIZZI FORMULATI IN SEDE UE PER CONTENERE GLI EFFETTI DELLA CRISI¹

Il risparmio energetico è il modo più rapido ed economico di affrontare l'attuale crisi e ridurre il bisogno di importare combustibili fossili dalla Russia. La riduzione dei consumi è un tassello di quell'aumento di efficienza che rappresenta un passaggio essenziale della transizione all'energia pulita, attraverso l'accelerazione sulle rinnovabili e la loro diffusione in scala nell'industria, nell'edilizia e nei trasporti, consentendo di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili importati. In questa direzione si muove l'Unione, che negli ultimi anni ha incentivato le azioni volte a contrastare il cambiamento climatico e il raggiungimento della neutralità energetica, nel quadro degli impegni assunti con gli accordi di Parigi.

Fra le strategie adottate per rafforzare le misure di efficientamento energetico a lungo termine, il pacchetto legislativo *"Pronti per il 55%"*, connesso al *Green Deal* europeo, propone di aumentare dal 40% al 45% l'obiettivo principale per il 2030 delle rinnovabili. Questo dovrebbe aprire la strada ad altre iniziative volte a raddoppiare la capacità solare fotovoltaica, con l'introduzione graduale dell'obbligo giuridico di installare pannelli solari sui nuovi edifici pubblici, commerciali e residenziali, e a

¹Documentazione di finanza pubblica n. 32 (luglio 2022) dei servizi e degli uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

superare la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione per i progetti in materia di rinnovabili. Il risparmio energetico, l'efficienza, la sostituzione dei combustibili, l'elettrificazione e una maggiore diffusione dell'idrogeno rinnovabile, del biogas e del biometano ad opera dell'industria potrebbero far risparmiare fino a 35 miliardi di metri cubi di gas naturale entro il 2030. Con questa logica l'Unione lavora su clima, energia, trasporti e fiscalità allo scopo di dissociare la crescita economica dall'uso di risorse inquinanti².

Il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2022³ ha invitato la Commissione a presentare un piano dettagliato sulla scorta di quanto anticipato nella Comunicazione "REPowerEU: azione europea comune per un'energia più sicura, più sostenibile e a prezzi più accessibili" (COM/2022/108 final)⁴. Ad aprile, il Commissario per l'energia dichiarava: *"L'aggressione russa contro l'Ucraina ha cambiato radicalmente il contesto geopolitico della sicurezza energetica dell'Europa. Abbiamo deciso di porre fine alla nostra dipendenza dai combustibili fossili russi e dobbiamo sostituirli in parte con fonti alternative di approvvigionamento. Per riuscire in questo compito, l'UE deve utilizzare il suo potere politico e di mercato collettivo sui mercati globali del gas. Con la piattaforma energetica dell'UE, ci basiamo sull'esperienza acquisita negli ultimi mesi per garantire un approccio europeo coordinato per garantire le importazioni di gas alle migliori condizioni possibili"*⁵.

Al fine di garantire l'approvvigionamento energetico dell'UE a prezzi accessibili nell'attuale contesto geopolitico e di eliminare gradualmente la dipendenza dal gas russo, la Commissione ha istituito con gli Stati membri una piattaforma dell'Unione per l'acquisto comune di gas, GNL e idrogeno⁶ e lo scorso 18 maggio ha presentato il piano REPowerEU (COM/2022/230 final)⁷, teso ad affrancare l'UE dalla dipendenza dalle risorse fossili importate dalla Russia (40% del consumo totale di gas; 27% di petrolio; 46% di carbone), a creare condizioni di autosufficienza energetica dell'Unione (l'UE importa circa il 90% del gas che consuma), a intensificare l'azione di mitigazione dei cambiamenti climatici. Il piano, corredato da proposte volte a costruire una nuova infrastruttura per il sistema energetico europeo, si articola in quattro assi prioritari: risparmio energetico, diversificazione delle importazioni di energia, accelerazione della transizione all'energia pulita, investimenti intelligenti e riforme; un quinto elemento riguarda invece la capacità di fare fronte alla eventualità di una grave interruzione dell'approvvigionamento nei mesi a venire.

² [Un Green Deal europeo | Commissione europea \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/energy/en/un-green-deal)

³ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-1-2022-INIT/it/pdf>

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52022DC0108>

⁵ [Prima riunione della piattaforma dell'UE per l'acquisto di energia \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/energy/en/un-green-deal)

⁶ *Ibidem*

⁷ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1653033742483&uri=COM%3A2022%3A230%3AFIN>

La strategia si fonda sul principio che nessuno Stato membro può affrontare da solo le emergenze energetiche derivanti dal quadro internazionale. Il coordinamento a livello europeo perseguirà l'affrancamento dalla dipendenza energetica nei confronti della Russia accessibile e sostenibile per tutti gli Stati membri.

Spunti dal contributo del CESE, il Comitato economico e sociale europeo, al programma della Commissione europea per il 2023

Il contributo del Comitato economico e sociale europeo al programma della Commissione⁸ pone in evidenza come gli *shock* che si sono succeduti richiedano all'Unione un'economia europea più resiliente e la centralità di strumenti in grado di attenuare gli effetti secondari delle diverse crisi (inflazione, aumento dei prezzi di energia/materie prime, carenze/perturbazioni nell'approvvigionamento). L'Europa deve ridurre le dipendenze e l'esposizione rispetto ai fornitori non affidabili, ma allo stesso tempo deve creare coalizioni con i partner con vedute simili e diversificare le fonti di approvvigionamento. In tale contesto, bisogna accelerare lo sviluppo dell'autonomia strategica e tecnologica dell'Europa e limitare le dipendenze nei settori dell'energia, delle materie prime critiche e dei prodotti alimentari. Secondo il CESE, la politica energetica dell'UE deve adoperarsi per raggiungere gli ambiziosi obiettivi in materia di clima, garantendo la stabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico a un costo che sia accessibile per le imprese e i cittadini. La ripresa e la resilienza rispetto alle crisi dipendono intrinsecamente dalla crescita sostenibile, dalla convergenza sociale, da un contesto imprenditoriale favorevole e dallo sviluppo positivo dell'occupazione e delle condizioni di impiego, in linea con il *Green Deal*.

L'obiettivo dell'indipendenza dal gas russo e dai combustibili fossili presuppone una urgente diversificazione dei fornitori e delle fonti, una maggiore solidarietà e misure più a lungo termine che promuovano la transizione verso la neutralità carbonica, tenendo conto delle caratteristiche dei singoli Stati, delle differenti regioni e delle fonti alternative disponibili. Più in generale, non è sostenibile l'eccessiva dipendenza dalle importazioni di energia da Paesi che non condividono i valori sui quali si fonda l'Unione: *“l'introduzione di un massimale o la modulazione del prezzo del gas mediante strumenti regolatori sono opzioni che possono essere prese in considerazione, in quanto avrebbero un impatto immediato sui prezzi. Tali interventi possono essere un importante segnale del fatto che l'UE non è disposta a pagare qualunque prezzo per il gas, ma dovrebbero essere considerati come ultima risorsa, poiché comportano alcuni svantaggi per quanto riguarda la sicurezza dell'approvvigionamento dei flussi di gas”*⁹.

⁸(EESC-2022-02408-00-00-RES-TRA (EN) 10/21) Link: [qe-09-22-291-it-n.pdf \(europa.eu\)](#)

⁹Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Sicurezza dell'approvvigionamento

3) SINTESI DELL'ATTO (UE) COM (2022) 360 FINAL "RISPARMIARE GAS PER UN INVERNO SICURO"

Pur perseguendo le azioni fin qui descritte e rimanendo pienamente impegnata a favore degli obiettivi del *Green Deal* europeo, nelle conclusioni del 31 maggio e del 23 giugno 2022 il Consiglio europeo ha indicato la necessità per la UE di accelerare i preparativi per l'impatto immediato che potrebbero avere le interruzioni delle forniture russe di gas, compreso un arresto totale delle stesse, ed ha in particolare chiesto di creare le condizioni per un più stretto coordinamento con e tra gli Stati membri. Con la Comunicazione COM (2022) 360 final "*Risparmiare gas per un inverno sicuro*", la Commissione presenta quindi un nuovo piano europeo di diversificazione energetica e di riduzione della domanda di gas, che trae spunto dalle migliori pratiche di tutta l'Unione, accompagnato da un regolamento del Consiglio che prevede una raccomandazione immediata di riduzione volontaria della domanda di gas del 15 % in tutti gli Stati membri almeno nei prossimi 8 mesi e introduce un processo per far scattare l'obiettivo vincolante di ridurre la domanda laddove necessario, in qualsiasi momento nei prossimi mesi. In definitiva, l'attuazione di un siffatto piano creerà le condizioni per affrancarsi in modo più rapido e completo delle importazioni russe di gas, in linea con gli obiettivi del piano *REPowerEU*, e rafforzerà la sicurezza e l'autonomia energetiche dell'UE.

Il piano è strutturato sui tre principi fondamentali di sostituzione, solidarietà e risparmio. Questi principi devono garantire dei criteri per una riduzione coordinata della domanda di gas, salvaguardando allo stesso tempo l'approvvigionamento delle famiglie e delle imprese che offrono servizi essenziali alla società.

La sostituzione di gas naturale con altre fonti energetiche deve essere orientata alla scelta di fonti energetiche pulite e a una limitazione della (re)introduzione di carbone che allontanerebbe gli Stati membri e l'UE dagli obiettivi climatici.

In questo contesto, ai singoli Stati membri è richiesta massima solidarietà per far fronte alla crisi dell'approvvigionamento, tenendo conto del fatto che le sanzioni e la diversificazione delle fonti energetiche non colpiscono tutti gli Stati allo stesso modo. Uno sforzo collettivo è alla base della salvaguardia di tutte quelle realtà che potrebbero incorrere in una interruzione dell'attività economica.

L'Atto invita altresì la collettività e i singoli cittadini a compiere uno sforzo maggiore risparmiando a loro volta sui consumi energetici individuali nei prossimi mesi. Su quest'ultimo punto, l'Atto osserva che il ruolo delle autorità pubbliche nel dare

e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno. [pdf \(europa.eu\)](https://europa.eu)

l'esempio è fondamentale e, laddove possibile, sono invitate ad applicare le misure di risparmio.

Tutto quanto sopra sintetizzato va accompagnato alla definizione di un quadro dettagliato che possa stabilire delle categorie emergenziali che i singoli Paesi devono definire in modo da essere consapevoli del proprio stadio di emergenza e da agire in maniera proporzionale all'entità della crisi. L'Atto chiede espressamente agli Stati membri di disporre di piani d'azione nazionali preventivi, basati su un'adeguata valutazione dei rischi. Vengono così definiti, ai sensi del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas¹⁰ tre livelli di crisi nazionale: *preallarme*, *allarme* ed *emergenza*.

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue

I dati Eurostat mostrano che i progressi sono lenti, insufficienti a contrastare la tendenza lungo la quale si è avviata l'economia globale negli ultimi decenni. I progressi di alcuni indicatori sono dovuti alle conseguenze della pandemia, che nel 2020 hanno modificato drasticamente le abitudini di consumo e gli stili di vita, anche se in maniera transitoria. Essi riflettono la caduta dell'attività produttiva, un esito certamente non auspicabile, e comunque già nel 2021-22 è evidente l'attenuazione di tali miglioramenti. Non è possibile individuare nel ricorso generalizzato a misure di arresto della produzione il rimedio per accelerare la transizione ambientale.

Il CNEL, fermo restando che un efficace azione in materia di energia è data soltanto da un'azione congiunta e condivisa dell'UE con i Governi nazionali, individua alcuni temi da approfondire, nel confronto con le Parti Sociali, a diversi livelli.

La crisi in atto dimostra in maniera inequivocabile la necessità e l'urgenza di proseguire il percorso avviato di sviluppo delle fonti di energia rinnovabili, e non può in nessun modo costituire l'alibi per abbandonare tale transizione, che anzi va accelerata. La transizione verso le fonti rinnovabili va tuttavia inserita in un contesto di sostenibilità non soltanto ambientale, ma anche economica e sociale, tenendo conto delle grandi differenze esistenti nelle strutture produttive dei singoli Stati membri. Ciò a maggior ragione per quei contesti nazionali nei quali l'incremento dei prezzi dell'energia verificatosi nell'ultimo anno sta determinando la chiusura di intere filiere produttive.

¹⁰ Regolamento (UE) 2017/1938.

A livello nazionale, il CNEL, è dell'avviso che:

- A. accanto alle misure straordinarie da introdurre nelle prossime settimane per affrontare l'emergenza energetica, è necessario identificare quali misure strutturali debbano essere introdotte oggi per dispiegare effetti nel medio e lungo termine consentendoci di realizzare un'autonomia energetica, componente essenziale della più ampia autonomia europea; nello specifico - come richiesto dalla Comunicazione (UE) COM (2022) 360 *final "risparmiare gas per un inverno sicuro"* - il Governo deve dotarsi di un piano di azione nazionale preventivo basato su una adeguata valutazione dei rischi secondo la scala di tre livelli (preallarme, allarme, emergenza);
- B. il recente decreto "aiuti-ter"¹¹ ha stanziato circa 14 mld di aiuti per il caro bolletta destinati a imprese e persone, cifra sulla cui congruità ci si interroga da più parti. Il CNEL sottolinea due priorità: che queste risorse siano erogate con celerità e senza complicazioni burocratiche, e che la loro ricaduta sia indirizzata innanzitutto alle fasce sociali più deboli, sulle quali maggiormente impatta l'impennata dei prezzi dei beni di prima necessità.

A livello europeo e internazionale, il CNEL ritiene opportuno:

- A. adottare immediatamente e senza ulteriori indugi uno strumento generale a livello sovranazionale dedicato specificamente alla questione energetica, analogamente a quanto avvenuto con il *Next Generation EU*; occorre quindi valutare, a tal proposito, l'adeguatezza dell'ipotesi di utilizzo degli ingenti extra-profitti realizzati nell'ultimo anno dai grandi *player*, che hanno continuato ad approvvigionarsi con prezzi definiti sulla base di contratti stipulati anni fa e che si sono avvantaggiati di prezzi di vendita enormemente cresciuti nell'ultimo anno;
- B. introdurre prontamente, previa verifica di sostenibilità economica di lungo termine, un tetto al prezzo del gas per qualunque importazione di gas, e non solo per quello dalla Russia, come sostenuto da una minoranza di Stati membri UE;
- C. adottare una decisione a livello europeo in merito alla distribuzione dell'energia a prezzo ridotto. Nell'immediato, introdurre interventi per dissociare l'impatto eccezionale dei prezzi elevati del gas sull'elettricità, sui mercati all'ingrosso e al dettaglio;

¹¹ Il Consiglio dei Ministri, nella seduta n. 95 del 16 settembre 2022, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

- D. creare una borsa europea del gas intervenendo per sottrarre il prezzo del gas alla tendenza speculativa della borsa del gas (TTF -*Title Transfer Facility*) di Amsterdam;
- E. recuperare le rendite intra marginali oltre una soglia massima, e i cosiddetti "contributi di solidarietà", anche indicati come prelievo sull'extra profitto per gli operatori delle fonti fossili;
- F. impiegare strumenti di liquidità di emergenza per le *utility* alle prese con la volatilità del mercato e in aiuto agli operatori del settore, verificando la possibilità di utilizzare il mercato delle emissioni UE per far fronte all'attuale prezzo elevato dell'elettricità, ribadendo al contempo gli impegni concordati di abbattimento delle emissioni di gas a effetto serra;
- G. tenere presente la prospettiva di lungo periodo, fermo restando l'impianto degli obiettivi prefissati con il pacchetto europeo per il clima "*Fit for 55*";
- H. scongiurare i drammatici effetti che, in caso di razionamento energetico, avrebbe un blocco anche parziale di alcuni comparti economici per il caro bollette, attivando tutti gli strumenti di cui l'Unione dispone;
- I. attivare segmenti di governo globale (istituzioni, regole, obiettivi, sanzioni) in materia di contrasto alla catastrofe ambientale, di inversione della tendenza alla crescita esponenziale delle diseguaglianze sociali e di prevenzione e gestione delle pandemie;
- J. estendere su scala globale dei mercati di scambio delle emissioni sul modello *Emission Trading System*, degli obiettivi europei del *Fit for 55* entro il 2030 e della neutralità climatica entro il 2050;
- K. ridurre la quota del carbone nel *mix* energetico attraverso un tasso di estensione più che compensativo delle fonti rinnovabili;
- L. operare un progressivo potenziamento (da 100 mld di dollari annui attuali, sino al 2025, a 500 mld di dollari annui, sino al 2030) della dotazione del Fondo di sostegno alla transizione energetica dei Paesi in via di sviluppo a dominanza carbonica nella composizione energetica;
- M. agire per arrestare la deforestazione, configurandola tra i crimini contro l'umanità nella legislazione internazionale, e la riforestazione del pianeta attraverso un piano globale elaborato e finanziato a livello internazionale e ripartito per singoli Paesi, con obiettivi intermedi e l'obiettivo finale di 1000 miliardi di alberi messi a dimora entro il 2035;
- N. incentivare lo sviluppo di tecnologie di cattura e stoccaggio di carbonio e di economia circolare associato al piano di riforestazione;
- O. coordinare, attraverso una strategia integrata e stringente, la caduta del flusso delle emissioni di gas serra (sino alla loro estinzione ed alla neutralità climatica

entro il 2050) e la riduzione dello *stock* derivante dall'accumulo storico di emissioni, poiché l'inversione di tendenza si realizzerà soltanto al ricorrere di entrambe le condizioni e il depotenziamento del trascinamento inerziale secolare ad azzeramento avvenuto dei flussi delle emissioni dipenderà dal ritmo e dalla grandezza di abbattimento dello *stock* delle stesse.



www.cnel.it